

## **Pensieri sul problema** *del cinema e della televisione*

Due organismi internazionali cattolici, l'O.C.I.C. (Office Catholique International du Cinema) e UNDA (Organismo internazionale cattolico della radio e della televisione) dal 23 al 27 giugno hanno tenuto a Montreal in Canada giornate di studio sul tema: « Il creatore dei films e delle trasmissioni televisive ».

Sembrerebbe un tema adatto per un ristrettissimo gruppo di persone o perchè direttamente devono accostare queste persone o perchè il loro apostolato le porta a diretto contatto col cinema o la televisione.

Direi che una simile prospettiva non è esatta. Non tutti certo saranno chiamati ad operare direttamente nei campi del cinema e della televisione, ma è necessario che in tutti ci sia un nuovo atteggiamento nei confronti di queste realtà, è necessario cioè che si crei un nuovo modo di valutare ed apprezzare questi fenomeni, una nuova disposizione interiore verso dei campi che si staccano dalle forme usuali di apostolato ma che non per questo sono meno apostoliche, cioè verso queste nuove forme che in un modo certamente più rispondente a un nuovo tipo di cultura che si è formato in tutto il mondo, possono comunicare il messaggio evangelico.

Pio XII nell'enciclica « *Miranda Prorsus* », affermava che « i meravigliosi progressi tecnici di cui si gloria la nostra epoca sono certamente frutti del genio e del lavoro dell'uomo, ma sono nello stesso tempo doni di Dio, nostro Creatore, da cui deriva ogni opera buona ». Continua poi in un altro punto « anche se una gran parte degli uomini considerano le tecniche audiovisive *come semplici mezzi di ricreazione*, essi trasmettono soprattutto dei valori culturali e morali ».

Non possiamo dimenticare poi la straordinaria diffusione e influenza di queste tecniche; infatti raggiungono un pubblico che si conta a milioni di persone tra le più ricettive e influenzabili. Arrivano a parlare alla mente e al cuore di individui e alle masse, grazie alla suggestione delle immagini in movimento accompagnate dal suono e dal colore. Queste nuove scuole esercitano, come ancora ha affermato Pio XII, una potente influenza sul modo di pensare e d'agire di individui e delle comunità.

Certo alla possibilità di operare un gran bene con questi mezzi fa riscontro la possibilità di operare un gran male e dobbiamo con rammarico constatare che queste realtà sono state orientate più verso questa seconda possibilità che verso la prima.

Non è certo facile trovare tutte le componenti concrete che hanno determinato un simile stato di cose, possiamo però notare

che i cattolici non sono stati presenti come cattolici nel mondo del cinema e della televisione. Dire i cattolici non significa accusare la Chiesa; anzi i documenti pontifici sono numerosi, espliciti, contengono indicazioni concrete; sono mancati i cattolici che attuassero queste norme, seguissero questi insegnamenti traducendoli in un concreto e cristiano modo di agire.

Si nota frequentemente ancora oggi un atteggiamento di sospetto nei confronti di coloro che operano nel campo del cinema e della televisione con funzioni direttive e artistiche; si presumono pericoli e rischi maggiori di possibili risultati positivi, per cui non si affrontano realisticamente queste realtà e spesso non si colgono che le manifestazioni che sembrano confermare le proprie persuasioni, determinandosi così una specie di incomunicabilità tra il cattolico che vuol essere ossequiente alla propria morale e le persone che operano in questi campi.

Questo atteggiamento è, a mio parere, un grave ostacolo che deve essere superato da tutti i cattolici, ma in particolare da coloro che hanno la responsabilità di comunicare a tutti gli uomini la rivelazione.

Mi pare doveroso quindi compiere una revisione dei nostri giudizi e particolarmente del nostro agire riguardo a queste realtà.

Che cosa fare?

Penso che nessuno possa essere ingenuo così da credere che ci siano delle soluzioni miracolistiche, cioè che sia sufficiente dire o fare in un determinato modo perchè tutto si cambi; d'altra parte però bisogna persuaderci che ciascuno può fare qualcosa purchè sia nella giusta direzione così che si attui un nuovo atteggiamento che non sarà di poche persone ma frutto di una nuova valutazione di queste realtà.

Ancora l'enciclica *Miranda Provisus* ha già da tempo posto seri ed urgenti doveri: l'educazione della massa, ma particolarmente dei giovani alle tecniche audiovisive, al loro linguaggio specifico e alle loro esigenze psicologiche. Perchè le antenne dello spirito e del cuore siano selettive e ricettive come quelle dei nostri apparecchi, è necessario formare il senso critico e morale.

Questo è certamente uno degli impegni più sicuri e in fondo non molto difficile: educarci per educare alle tecniche audiovisive e al loro specifico linguaggio.

Un'azione più efficace ci sarà poi quando potremo influire su quelle persone che stanno alla base della produzione di un film o di una trasmissione televisiva; quando cioè potremo influire sui soggetti, gli sceneggiatori, i registi. Eccoci ritornati al tema del convegno che è stato affrontato da più di trecento delegati di 40 paesi.

Utili giornate di studio perchè, per il contributo di numerose e qualificate esperienze, si è intravisto il piano d'azione che i cat-

tolici possono attuare nei confronti di questi creatori. Mi pare opportuno a questo riguardo riferire le conclusioni stesse di queste giornate.

« L'Assemblea dei partecipanti alle giornate di studio

**Riconosce** con ammirazione nella potenza creatrice dell'artista una partecipazione al gesto creatore di Dio, professa quindi la più viva simpatia verso tutti coloro che collaborano ad opere vere e buone.

**Afferma** che, nel secolo dell'immagine, l'intellettuale moderno deve ritrovare la cultura audiovisiva delle età cristiane e della tradizione evangelica; concepisce un grande rispetto per l'immaginazione creatrice e la libertà dello spirito umano da cui trae origine l'arte.

**Vuole con sincerità** incontrarsi con i creatori professionali del cinema e della televisione sia che le loro opere siano religiose o profane; cerca i mezzi adatti a sviluppare la collaborazione con tutto il cinema e la televisione.

**Indirizza** un caloroso e pressante invito ai creatori degli spettacoli cinematografici e televisivi perchè lungi dal rischiare di avvilire il loro vastissimo pubblico aprano invece le anime al bene.

**Augura** che gli uffici Cattolici si mettano a disposizione dei creatori prima e durante la realizzazione delle loro opere; e aiutino il successo di quelle opere che rendono lo spettatore più contento, più libero e migliore».

Il campo del nostro agire si amplia in un modo meraviglioso. Ciascuno di noi senta che la propria azione intelligente serve a redimere il nostro mondo.

Sac. NATALE SOFFIENTINI  
*Incaricato per le trasmissioni religiose  
telesive presso il Centro TV di Milano*

---

## I GIOVANI E LO SPETTACOLO

AUTORI VARI

Contributi all'approfondimento del discusso problema del tempo libero dei giovani e del loro atteggiamento di fronte alle varie forme dello spettacolo.

*Volume in 8°, di pagine 168, L. 900*

Società Editrice Vita e Pensiero